

Numero 42 - Anno 6°



NON CI SI SALVA DA SOLI

“Come hai riconosciuto il Messia in Gesù sulla croce tu che non conosci né la legge né i profeti tu che non sai pregare e sei un malfattore?” Risposta del ladrone: “Gesù mi ha guardato e nel suo sguardo ho capito tutto!” (Sant’Agostino). Affascinante la risposta

del “buon ladrone” nel dialogo immaginario di Sant’Agostino con lui. Ha capito che solo l’amore salva. Gesù Cristo è “re” in un modo molto diverso dalle logiche mondane. L’evangelista Luca ci riporta un dialogo surreale del Maestro con gli apostoli durante l’ultima cena, quando si accese una discussione su «chi di loro

fosse da considerare più grande», segno della loro totale cecità. «Egli disse: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a ta-

vola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,24-27). Per Gesù regnare è servire, fino alla fine! “L’unico suo potere è amare fino alla morte. La sua salvezza non è quella che si attende l’uomo. E’ quella di un Dio che si fa con-

dannare alla nostra stessa pena, pur di stare con noi” (S. Fausti). Mentre è sulla croce gli ripetono come un ritornello: “Salva te stesso!”. E cosa fa Gesù? Perdona e sta con noi, fino alla fine: è in questo modo che ci salva. Si illuminano così le sue parole un po’ oscure: «Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà,

la manterrà viva» (Lc 17,33). Gesù è qui con me, entra nella mia morte e nel mio “inferno” perché io possa essere con lui nel Regno. Il battesimo, innestandoci in Gesù Cristo, ci ha resi partecipi della sua regalità. Fin da “oggi” siamo cittadini del suo Regno, se ci apriamo a Lui come il “buon ladrone”. *Don Sandro*



Dal Vangelo secondo Luca

Lc 23,35-43

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

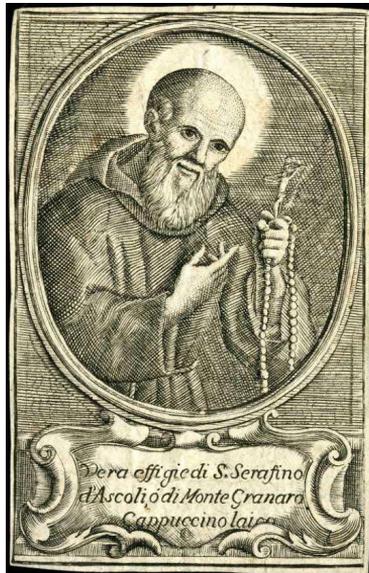


L'UMILTÀ DI FRATE SERAFINO DA MONTEGRANARO

Daniele Malvestiti

Se pensiamo che nostro Signore Gesù Cristo, pur essendo di natura divina spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, così umiliandosi e facendosi obbediente fino alla morte in croce, ci rendiamo conto che l'umiltà è una caratteristica fondamentale dell'autentica vita cristiana. Sant'Agostino scrisse: "Se mi chiedete che cosa vi è di più essenziale nella religione e nella disciplina di Gesù Cristo, vi risponderò: la prima cosa è l'umiltà, la seconda, l'umiltà, e la terza, l'umiltà"; ed è proprio nell'umiltà del Verbo incarnato che, oltre a manifestarsi la profondità dell'amore di Dio per noi, ci viene fatto conoscere il cammino che conduce alla pienezza di quello stesso amore. Se questa splendida virtù è caratteristica essenziale del Cristiano, possiamo affermare che quanto ad umiltà e povertà, forse nessuno fu più umile e povero di frate Serafino da Montegrano che, entrato nell'ordine dei frati minori Cappuccini nel 1557, in 47 anni di vita religiosa fu fulgido esempio di come la grandezza nel nostro Dio si possa manifestare nella vita di tutti i giorni. Quando il frate montegranaese, la cui famiglia in paese era dialettalmente chiamata "de Piampìa" (ossia Piampiani), divenne conosciuto in tutta le Marche (e oltre) perché col suo piccolo crocefisso d'ottone guariva moltissime persone. Ma ogni volta, temendo di essere ringraziato ed omaggiato, dopo aver pregato intensamente ed ottenuto la guarigione, subito si alzava e si allontanava bruscamente senza far cenno di saluto ai congiunti o a quanti erano presenti. Questo suo modo di fare da alcuni era ritenuto quantomeno sgarbato, rozzo e insolente quando, invece, era esclusivamente dettato dalla estrema sua umiltà e pudicizia, che gli imponeva di evitare tutte le espressioni di ringraziamento, gratitudine o riconoscenza. Quando, circa nel 1583, si trovava nel convento di Civitanova e

c'era sempre tantissima gente che lo cercava per ottenere guarigioni, il superiore gli ordinò di rivelargli con che mezzi aveva acquistato tanta perfezione. Allora, si legge nel processo, egli rispose come lui stesso, essendo persona inadatta ad ogni esercizio, si meravigliava grandemente d'essere stato accolto dai Cappuccini e poi ammesso alla professione. Successe inoltre, al tempo in cui era nel convento di Ascoli, che il fratello Silenzio gli portasse il figlio Ippolito che sembrava indemoniato. Dopo essersi fatto raccontare i fatti, con grande umiltà fece osservare a Silenzio che però bisognava parlarne al padre Guardiano, perché questi era sacerdote (lui era laico professo) e, se ci fosse stato bisogno di fare



re esorcismi, solo lui aveva le capacità e l'autorità per farlo. Naturalmente il Superiore ordinò che fosse lo stesso zio frate a benedirlo e subito "...quel furioso giovane, al tocco di quel crocefisso, fu liberato da ogni agitazione e, s'inginocchiò davanti allo zio frate ...". La gente, in Ascoli, gli andava incontro per baciargli la mano o la tonaca, ma lui non voleva assolutamente e invece porgeva al bacio il piccolo crocefisso d'ottone che aveva sempre in mano e che ora è gelosamente conservato dai suoi confratelli ascolani. La sua umiltà e povertà era riscontrabile anche dalla scarsissima cura che prestava alla sua persona ed alle sue vesti. I testimoni che l'hanno visto e

conosciuto raccontano che aveva la barba ed i capelli sempre arruffati, che gli puzzava molto il fiato, che la tonaca era rattoppata con molte pezze, che gli scendeva sempre dalla parte sinistra e che sotto gli si vedeva il cilicio. Questa sua umiltà e povertà, tale rinnegamento e annientamento di sé è forse il segreto della sua santità se si considera che, anche se con la tonaca rappezzata, con i sandali malconci e ricuciti alla meglio, con la corona, fatta di canna di finocchio e pezzi di zucca, la gente aveva più fiducia in lui che in tutti i medici della città. San Serafino, prega per noi.

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Benedici, Signore, questa mensa e tutti coloro che l'hanno preparata e aiutaci a condividere il nostro pane con coloro che non ne hanno. Amen.

INSIEME AI SACERDOTI

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE AL LORO SOSTENTAMENTO



La Redazione

La Chiesa Italiana celebra domenica 24 novembre 2019, solennità di Cristo Re, la giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti diocesani attraverso le offerte deducibili; un appuntamento che richiama valori ecclesiali come quello della gratitudine, della comunione, della solidarietà e della corresponsabilità. “Nei gesti quotidiani dei nostri sacerdoti c’è l’amore di Dio”, è lo slogan scelto per questa 31ª Giornata nazionale. Comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, solidarietà, trasparenza e libertà: sono alcuni dei pilastri su cui si fonda il soste-

gno economico alla Chiesa e sono anche i valori che rendono più ricca spiritualmente l’intera comunità. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la loro vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E sono anche chiamati al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa. E’ infatti il Concilio Vaticano II ad insegnarci che ciascuno deve partecipare “...secondo la rispettiva condizione e i propri compiti, alla concreta edificazione della comunità ecclesiale, assu-

mando con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta...”. Diventa allora necessario coinvolgere la comunità dei fedeli ad una partecipazione e corresponsabilità ecclesiale “effettiva” e non solo “affettiva”, per costruire insieme una Chiesa nella quale si accantonano piccoli e grandi egoismi, gelosie, provincialismi, dove i fedeli sono chiamati responsabilmente a provvedere ad essa del necessario, anche economico, perché abbia tutto quanto le occorre per assolvere alla sua missione di annuncio

del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa. Una sfida educativa che contribuirà al bene comune dell’intera comunità ecclesiale e civile. Aiutare in maniera concreta i nostri sacerdoti è allora un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l’operato. Ogni offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la propria missione di aiuto ai più poveri. Se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli e questo è l’appuntamento annuale che richiama

l’attenzione sulla missione dei 34mila sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento. A quanti si chiedono come praticamente poter contribuire ai bisogni economici della Chiesa, ricordiamo che è necessario far confluire le offerte all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero attraverso offerte e donazioni (peraltro deducibili dal reddito). Ciò può avvenire tramite conto corrente postale, carta di credito, bonifico bancario, o tramite il locale l’Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Attualmente le

offerte riescono a coprire soltanto l’1,8% del fabbisogno delle Diocesi, mentre per la somma mancante sono adoperati i fondi dell’8 per mille che però, più resta inutilizzato a questo scopo e più rimane a disposizione per l’edificazione di nuove chiese e di opere di carità in genere. Ognuno di noi, in base alle rispettive possibilità, dovrebbe dunque partecipare al sostentamento della nostra Chiesa, perché farlo è anche un modo per far giungere un «grazie» ai nostri sacerdoti.



**SOSTIENI
LA LORO MISSIONE
CON UN'OFFERTA**

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.



www.istitutocentrale.it
[facebook.com/istitutocentrale](https://www.facebook.com/istitutocentrale)



**Prendi
il pieghevole**
CON TUTTE
LE INFORMAZIONI

SETTIMANA DAL 25 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE 2019

MAR 26	⇒ Ore 21:30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del Rosario e ascolto del Vangelo della domenica
GIO 28	⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: 3° appuntamento del <i>Percorso per fidanzati e conviventi verso il Matrimonio Cristiano</i>
DOM 1	⇒ PRIMA DOMENICA DI AVVENTO ⇒ A Santa Maria ospitiamo la <i>festa diocesana dell'adesione dell'Unitalsi, sottosezione di Fermo</i>

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

La commissione elettorale, dato il gran numero di segnalazioni di possibili candidati giunte la scorsa settimana, per permettere di verificare le condizioni e la disponibilità ad accettare la candidatura di ciascuno, ha deciso di far slittare di una settimana le **votazioni** che pertanto **si terranno sabato 7 e domenica 8 dicembre** in tutte le Messe celebrate a Montegranaro



23° Giornata Nazionale della

**Colletta
Alimentare**

**Sabato 30
Novembre
2019**
#colletta19

NELLA NOVENA DELL'IMMACOLATA E DELLA FESTA DELLA VENUTA PELLEGRINAGGIO A LORETO

**Mercoledì 4 dicembre 2019
in pullman**

Ore 14:30: partenza da Montegranaro
Ore 15:30: confessioni in basilica
Ore 16:30: Santo Rosario
Ore 17:00: S. Messa
Ore 18:00: partenza per Montegranaro

Iscrizioni e info: Gisella 333 9009869



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.